IIM

Il Mattinale

We weekend

14/11

Roma, sabato 14 novembre 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

SCONFIGGERE IL TERRORISMO ISLAMICO

L'ideologia religiosa del fondamentalismo islamico innalza la qualità devastante dell'odio. I guerrieri neri del jihadismo non usano solo le armi, sono loro stessi armi

PRATICA DI MARE. SUBITO

Non possiamo aspettare che si risistemi l'Europa. Oggi la risposta sensata, l'unica efficace può e deve venire dall'Italia. Ed è sul piano internazionale il ritorno allo spirito di Pratica di Mare



SOLIDARIETÀ AL POPOLO FRANCESE

"Solidarietà e compassione per le vittime, i feriti e le loro famiglie", queste sono state le prime parole pronunciate all'Eliseo da Francois Hollande non dopo, ma durante l'eccidio di Parigi. Sono i nostri sentimenti, per cui esprimiamo cordoglio vivissimo al popolo e al governo francese

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DELLA COMPASSIONE E DELLA GUERRA AL TERRORISMO

Solidarietà al popolo e al governo francese. L'attacco a Parigi del terrorismo islamico colpisce anche noi. E trova l'Europa completamente disgregata dalla pretesa tedesca di affermarsi come potenza egemone. Recuperare lo spirito di Pratica di Mare, subito. Questa è la proposta di Forza Italia in un quadro di leale collaborazione nazionale. Il Parlamento dia presto un mandato urgente e forte al governo di radunare in Italia i leader mondiali per una coalizione contro lo Stato Islamico e i suoi seguaci

L'ECCIDIO DI PARIGI ESIGE COMPASSIONE MA OCCORRE ANDARE OLTRE I SENTIMENTI E BISOGNA DARE UN GIUDIZIO

"Solidarietà e compassione per le vittime, i feriti e le loro famiglie", queste sono state le prime parole pronunciate all'Eliseo da **Francois Hollande** non dopo, ma durante l'eccidio di Parigi.

Sono i nostri sentimenti, per cui esprimiamo cordoglio vivissimo al popolo e al governo francese.

Ma i sentimenti devono diventare giudizio, azione culturale e diplomatica, guerra al terrorismo. In questo caso terrorismo islamico. E non è un particolare. Se l'ideologia è un moltiplicatore della potenzialità omicida che c'è nell'uomo, e il comunismo e il nazismo ce lo insegnano, l'ideologia

religiosa del fondamentalismo islamico innalza la qualità devastante dell'odio. **I guerrieri neri del jihadismo non usano solo le armi, sono loro stessi armi**.



È accaduto, dopo la sequenza di attentati a Parigi del 7 gennaio scorso, che si facesse una manifestazione solenne e molto commossa in centro nella capitale francese, con molti capi di Stato.

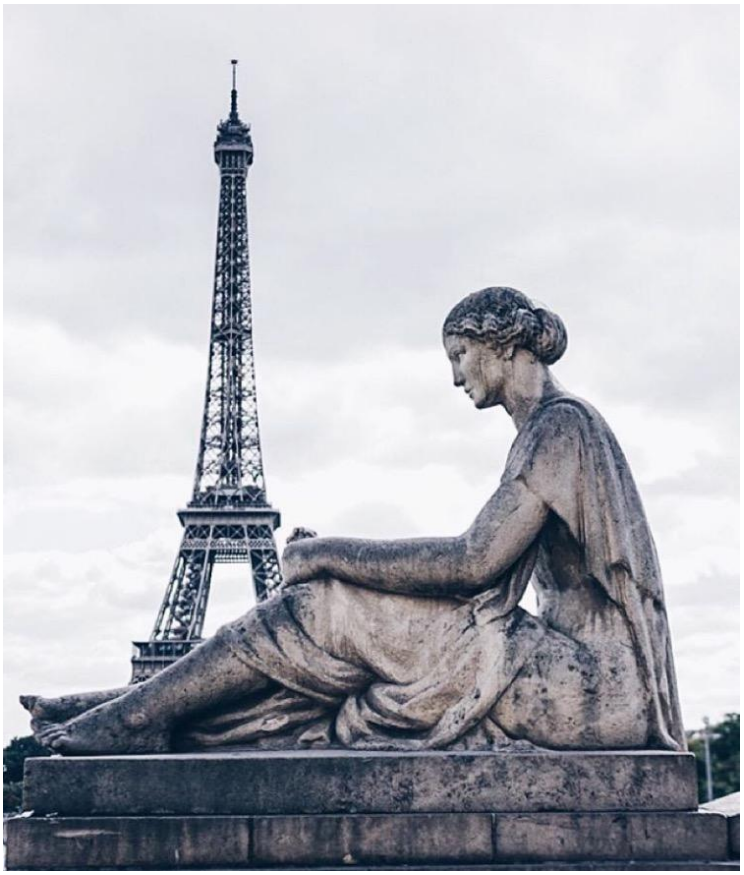
Ed è come se quella manifestazione sia stato il modo con cui l'Occidente, e non solo l'Occidente, ha elaborato il lutto, trasformandolo in dimenticanza.

Il Papa ha detto che quella in corso "**è una guerra mondiale a pezzi**". Tra un pezzo e l'altro, lo spazio in mezzo è ancora guerra. E di questo ci siamo dimenticati. Ci comportiamo a livello innanzitutto di governi, ma anche di cultura dominante, come gente inconsapevole che il pericolo è qui, non là. **E accarezziamo la debolezza culturale che ci caratterizza**.

ALCUNI PUNTI CHIARI. IL PRIMO: LO STATO ISLAMICO È IL MALE ASSOLUTO, VA COMBATTUTO SENZA QUARTIERE

Qui definiamo alcuni punti chiari.
Il Califfato è il Male assoluto. Non è solo una centrale segreta, si è costituito come Stato, con istituzioni, esercito, Costituzione (il Corano), batte moneta ed usa la forza. Vuole allargare il territorio del proprio dominio assassinando le popolazioni che non si sottomettono (Casa dell'Islam) e puntano anche alla conquista prima morale e poi territoriale dell'Occidente (Casa della Guerra).

Lo fanno grazie alla presenza ramificata e pervasiva di adepti che si spostano tranquillamente, passando attraverso la Turchia, dai Paesi occidentali allo Stato Islamico (che occupa un territorio grande come il Regno Unito, a cavallo di Siria ed Iraq).



A macchia di leopardo, in Africa e in Asia, allo Stato Islamico sono associati veri e propri emirati regionali (in Sudan, Egitto, Libia, Uganda, Pakistan, Afghanistan, ecc).

Soprattutto hanno quinte colonne in Occidente. Gli arresti della rete del **mullah Krekar** sono rivelatori. Così come è rivelatore il fatto che fu trattato a suo tempo come un simpatico e disperato profeta curdo dai pasdaran di Repubblica, contro il Sismi di **Berlusconi**-**Letta**-**Pollari**.

L'UNIONE EUROPEA È UN NULLA POLITICO E UNO ZERO MILITARE. COSÌ NON VA

L'Unione Europea a trazione tedesca ha concepito se stessa non come un luogo di civiltà democratica e di libertà da valorizzare e difendere, da espandere e offrire come modello, ma come il dominio di una burocrazia al servizio di pretese egemoniche. Il risultato è una debolezza ideale, una fragilità economica e politica, un nulla militare.

Le politiche cretine e autolesioniste ci hanno portato a ingaggiare da parte dell'Europa la guerra commerciale alla Russia e a Israele invece che al terrorismo islamico.

La risposta dev'essere una conversione dell'Europa al suo autentico ideale originario.

PRATICA DI MARE NON È UN PATRIMONIO PRIVATO DI BERLUSCONI, MA UN TESORO OFFERTO ALL'ITALIA E AL MONDO

Non possiamo però aspettare che si risistemi l'Europa. Oggi la risposta sensata, l'unica efficace può e deve venire dall'Italia. Ed è sul piano internazionale il ritorno allo spirito di **Pratica di Mare**.

Ci colpisce di essere lasciati soli in questo richiamo, quasi a dire che "Pratica di Mare" sia la rivendicazione di un patrimonio privato di un partito, quello di **Berlusconi**.



Non è così: è un patrimonio della storia italiana, ed è un tesoro che vale più dell'oro di **Bankitalia** e su cui il Parlamento e il governo italiano devono investire.

L'Italia invece di oscillare e pendere dalle labbra di questa o quella potenza, può e deve diventare protagonista di un incontro che riunisca i 60 Paesi che hanno accettato di mobilitarsi contro l'Isis (o Daesh, che è un acronimo che significa, dall'arabo, la stessa cosa).

Dove si costituisca una coalizione internazionale che vada dagli Usa all'Europa alla Federazione Russa alla Cina all'India, in una grande lotta delle civiltà contro la tirannide nemica dell'umanità.

Che cosa accadde nel 2002?

Il governo italiano, guidato da **Silvio Berlusconi**, fece del nostro Paese il ponte su cui si incontrarono Stati Uniti d'America e Federazione Russa, Bush e Putin.

I Capi di Stato e di governo dei 19 Paesi membri dell'Alleanza atlantica (per l'Italia **Berlusconi**) e il Presidente russo **Vladimir Putin**, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, misero la parola fine alla contrapposizione che aveva caratterizzato gli anni della Guerra Fredda, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, con obiettivo primario la lotta contro il nemico comune del terrorismo.

Fu un accordo storico che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Federazione Russa nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Che cosa successe poi? Prevalse la voglia di fare da sé, l'interesse a far prevalere la propria strategia. Ci furono errori gravissimi da parte dell'intelligence britannica (e **Blair** se ne è assunto la responsabilità pochi giorni fa) e americana, una volontà unilaterale (a cui il nostro governo cercò di por rimedio, evitando l'isolamento irreparabile di Washington e Londra), l'incapacità di calcolare le conseguenze del ribaltamento di **Saddam Hussein** senza un piano adeguato di pacificazione.

Ora i tempi sono maturi, e lo sono addirittura obbligatoriamente, per dar corso all'unità solidale dei Paesi che soprattutto si richiamano alla tradizione cristiana, se non vogliamo soccombere alla bestialità dell'islam del Califfo.

Come forza di opposizione costituzionale e democratica, non ci sottrarremo alla responsabilità di collaborare con il governo nello spirito dell'interesse nazionale e del bene supremo della sicurezza e della libertà del nostro popolo, che trascende le opinioni politiche.

La nostra proposta è che il governo italiano, investito subito dal Parlamento, promuova in Italia l'incontro dei Paesi oggi impegnati separatamente nella lotta contro il terrorismo islamico, per combattere insieme, non una guerra, per l'umanità.

BERLUSCONI

L’intervento telefonico del nostro Presidente al Tg1



“Gli attentati di Parigi rappresentano tutto il contrario di tutto ciò che noi consideriamo civiltà. Ma sono mesi e mesi che il presidente Putin sollecita l'attivazione di una coalizione con l'Unione Europea, che deve essere la protagonista, essendo la più colpita dalla migrazione prodotta sia dalla guerra in Siria che dall'espansione dell'Isis”.

“Una coalizione che l'Ue deve chiedere e che metta insieme gli Stati Uniti, la Federazione Russa e la Cina e che intervenga militarmente sotto l'egida dell'Onu per estirpare il cancro dell'Isis alla radice”.

“C'è una carenza di leadership nel mondo occidentale che è preoccupante e drammaticamente evidente, perché siamo nelle mani, purtroppo, di incompetenti e incapaci. Abbiamo chiesto a gran voce il controllo delle frontiere e non hanno neppure capito che si dovevano ri-applicare questi controlli sospendendo Schengen, e lo fanno adesso quando i buoi sono fuggiti dalla stalla”.

“Purtroppo questo è il commento amaro che io faccio”.

Silvio Berlusconi

PRATICA DI MARE

La soluzione all'emergenza immigrazione e alla minaccia terroristica è un ritorno allo spirito di Pratica di Mare. Berlusconi statista, Renzi prenda esempio

Trascriviamo da '**la Repubblica**':

"*Con la firma da parte dei 19 paesi membri della Nato e della Russia della Dichiarazione di Roma, le porte dell'Alleanza atlantica si sono aperte all'ex potenza comunista. I capi di Stato e di governo dell'Alleanza e il Presidente russo Vladimir Putin, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno in questo modo messo la parola fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della guerra fredda, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come obiettivo primario la lotta contro il nemico comune del terrorismo*".



(2 maggio 2002)

***

- **Pratica di Mare** fu un **successo di Berlusconi statista**. Il suo lavoro da premier è stato soprattutto far incontrare, far ragionare, cogliere il meglio delle persone, e mostrare che hanno un compito di pace per il bene dei loro popoli. Berlusconi è stato da sempre tra i **più accesi sostenitori della necessità di instaurare rapporti più stretti tra la Federazione russa e l'Unione europea**.

- **Oggi la gran parte dei problemi** dinanzi alla minaccia terroristica **nascono dall'aver considerato la Federazione russa come avversari se non addirittura nemici**. Sbagliato, sbagliatissimo.

- La storia di Pratica di Mare nasce dal contrasto a questa idea, nel solco di **De Gasperi**.

- Nel **1994** fu così Berlusconi a iniziare i **passi di avvicinamento di Mosca all'Occidente intero**. L'occasione per consentire a questo grande Paese europeo di entrare a far parte della comunità degli stati liberi, Berlusconi se la giocò nel luglio del 1994. **Invitò a Napoli**, come Presidente di quel vertice dei big, **Boris Eltsin**. Fu un grande passo di amicizia quel **G7+1**. **Clinton** apprezzò. Eltsin invitò al Cremlino Berlusconi in ottobre.



- I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il **G8 di Genova** nel luglio del **2001**, con la Federazione russa per la prima volta a pieno titolo.

- Da lì, soprattutto, l'incontro storico di **PRATICA DI MARE** (**28 maggio 2002**) nel vertice della NATO dove per la prima volta le porte dell'Alleanza Atlantica si aprirono all'ex-potenza sovietica e **si costruì una partnership tra Nato e Federazione russa**:

  - i Capi di Stato e di governo dei 19 paesi membri dell'Alleanza (per l'Italia Berlusconi) e il Presidente russo **Vladimir Putin**, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno messo la parola **fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della Guerra fredda**, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come **obiettivo primario** la **lotta contro il nemico comune del terrorismo**.

- Fu un **accordo storico** che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "**Consiglio a 20**" con l'ingresso della Federazione russa nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

LETTERE A “IL MATTINALE”

Sottovalutazione: Sottomissione: Sconfitta

Neanche un anno è passato dall'attacco alla redazione di Charlie Hebdo che stamattina ci svegliamo ancora dentro un incubo con la prospettiva di iniziare le nostre giornate future senza tranquillità e alcuna certezza.

Pensavano in molti di aver saldato il debito a gennaio e sentirsi così in salvo per un bel po'. Come se avessimo già offerto e sacrificato le nostre cavie.

E da quel dì abbiamo agito come se nulla fosse successo e come se mai altro avrebbe potuto accadere.

Il giorno successivo alla carneficina al Charlie Hebdo, dopo aver pianto e compianto le vittime con in mano le matite della libertà, abbiamo ricacciato le nostre teste sotto la sabbia e continuato a fare gli stessi errori.

Non abbiamo capito il livello di pericolo.

Non abbiamo pensato a una strategia adeguata ma solo a superare il momento psicologico di terrore. E superare il terrore è stato l'unico consiglio che ci è stato indicato da chi ci governa in Europa e nel nostro Paese.

Ma superare il terrore significa anche distanziarsi dal problema, tralasciando l'analisi.

Perché l'obiettivo del terrorismo è sì quello di impaurirci e minare la nostra quotidianità ma anche, paradossalmente, quello di indurci a sviluppare un meccanismo di apparente difesa: farci rielaborare velocemente il lutto impedendoci di capire come siamo morti e come salvarci in futuro.

Rimaniamo qui e ora e troppo in superficie senza guardare al domani con attenzione e profonda lucidità.

Li facciamo vincere, anzi stravincere, in questo modo!!!

La questione centrale è che non abbiamo ancora affrontato il problema ne' abbiamo iniziato il nostro processo di conoscenza e cura.

Perdiamo tempo a piangere per un giorno, a preoccuparci il giorno dopo, a non andare in metropolitana, al cinema, al centro commerciale quello dopo e poi magicamente allentiamo le maglie e ci lasciamo drogare e rincoglionire dalle parole di solidarietà ad ogni costo e ad ogni prezzo.

È il momento di esprimere vera responsabilità e assoluta preoccupazione. Il terrore e la solidarietà non ci portano a nulla.

Le dichiarazioni di sostegno che dicono che l'Italia c'è ed è al fianco della Francia sono aria fritta.

Pensiamo invece a come uscire definitivamente da questo momento che rischia di connotare il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Se è guerra iniziamo a comportarci come se tutti fossimo in guerra con le bombe addosso e con il nemico sotto casa disposto a farci fuori.

Dobbiamo essere tormentati dai suoni e dalle urla sentiti stanotte al teatro Bataclan o nella strada affollata di giovani che si godevano il loro sacro santo venerdì o allo stadio.

L'Italia è debolissima e ha un ventre mollo.

E il Giubileo, tra poche settimane, potrebbe essere una imperdibile occasione, quasi spettacolare, per suggellare l'avanzata islamica nella Città del Papa.

Non voglio fare polemica o commentare facendo passare quello che da sempre penso in merito o indicare quali siano le figure di politico ideale che in questo caso di assoluta emergenza ci possono aiutare e salvare.

La salvezza passa dalle urne.

Fateci votare domani.

Voglio vedere se il voto che ne verrà fuori non sarà la richiesta compatta di sicurezza e di tagliare tutto ciò che ha a che fare con un certo mondo che ci odia.

La guerra facciamola da qui.

Isoliamo l'odio e concentriamolo la' dove nasce. Se la vedranno loro.

Cominceranno forse ad odiarsi e magari anche loro capiranno chi vuole vivere o morire. Ma a noi non deve interessare più di tanto.

Per ora preoccupiamoci di noi e dei nostri figli che devono muoversi liberi e sicuri entro i confini di un'Italia e di un'Europa che garantisca umanità, vita, libertà.

Mi sento di sostituire almeno oggi il concetto di uguaglianza e fratellanza con la parola vita e umanità. L'uguaglianza e la fratellanza va accordata a chi vuole vivere non a chi si toglie la vita per commettere stragi epocali.

Noi intanto chiudiamo e sbarriamo. Ma apriamo gli occhi.

Poveri idioti irresponsabili!

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 9/Martedì 10/Mercoledì 11 novembre 2015

1. ***Lunedì 9 novembre:*** ***IL FUTURO È COMINCIATO A BOLOGNA*** *– Orgoglio di essere dalla parte giusta della storia e della morale politica. Analisi dei rosiconi* p. 14
2. ***Lunedì 9 novembre:*** ***IL PD È MORTO*** *– Noi uniti da Berlusconi, loro spappolati dal Cannibale* p. 18
3. ***Lunedì 9 novembre:*** ***LA MANOVRACCIA*** *– Opposizione insieme, coordinata e continuativa* p. 21
4. ***Martedì 10 novembre:*** ***NOI UNITI, IL PD IN FRANTUMI*** *– Con la nascita della Sinistra Italiana è tutto il centrosinistra in frantumi* p. 24
5. ***Martedì 10 novembre:*** ***LA MANOVRACCIA*** *– La legge di stabilità è in deficit, aumenta la spesa invece di tagliare. Si dimette il post-Cottarelli, Perotti* p.28
6. ***Mercoledì 11 novembre:*** ***UNITI SI VINCE, IL PD IN FRANTUMI*** *– Renzi ha tagliato i ponti con la sua sinistra, il Pci-Pds-Ds-Pd è morto. Il Paguro Matteo cerca di infilarsi in Expo per conquistare Milano. Per mandarlo a casa blocchiamo questo giochino furbo delle amministrative. L'unità di centrodestra al lavoro subito su programmi, regole e candidati* p. 30

Le vignette della settimana p. 34

Per saperne di più p. 39

(1)

Lunedì 9 novembre

IL FUTURO È COMINCIATO A BOLOGNA

Orgoglio di essere dalla parte giusta della storia e della morale politica. Analisi dei rosiconi. Il futuro è cominciato a Bologna. E l'unità di popolo e di leader del centrodestra zittisce Renzi e strozza gli insulti in gola alla sinistra. Il senso di responsabilità di Berlusconi, chiave della vittoria. Sconfitti i gufi, il cui motto era: comunque vada, sarà un insuccesso. Epistemologia dei rosiconi. Destinati a rosicare oggi, alle prossime amministrative e nel 2018 (se Renzi ci arriva)



Da quanto tempo non accadeva?

Per la prima volta da anni, dal 2011, il **centrodestra** occupa la prima notizia dei telegiornali e dei quotidiani con un evento che ha il sapore della **riconquista**. Possono poi fare tutti i commenti che vogliono, cercare di ammazzare il bambino nella culla, perché sanno che diventerà re. Ma intanto un fatto è un fatto è un fatto, e non ci possono fare niente.

Non c'è bisogno di troppa interpretazione. **Piazza Maggiore era colma.**



I **tre leader** hanno parlato a chi c'era in piazza e a tutta l'Italia. Toni diversi, ovvio. Preminenza a chi, **Matteo Salvini**, quella piazza ha convocato e che ha invitato cordialmente **Berlusconi** e **Meloni** a salire sul palco e Forza Italia e Fratelli d'Italia ad unirsi in piazza alla Lega.

L'impatto sul momento politico, e persino sull'attualità storica, è stato formidabile. Al punto che il viaggio arabo di Renzi, con la meravigliosa festa dei datteri sauditi, non ha ottenuto neppure un rigo di prima pagina, ed è stato consegnato alle esibizioni ormai stantie di un premier viaggiatore con la sua corte inamidata nei tweet.

Bologna è stata un evento. Basta così.

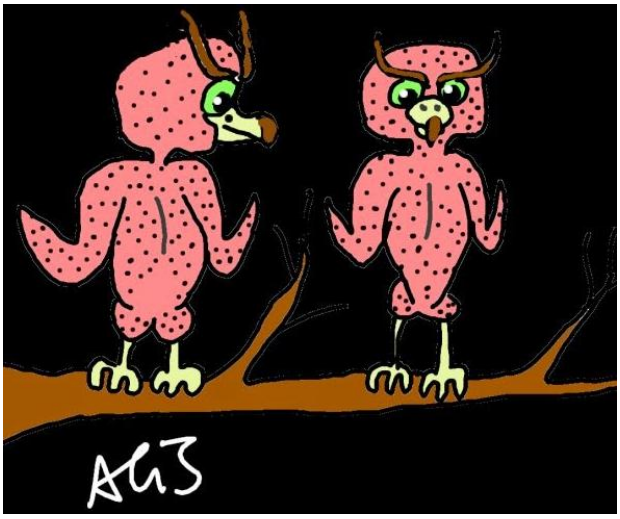
Non c'è tempo di contemplare questo avvenimento politico come se fosse un monumento, se no ci installano i piccioni pigri.

Bologna non è un coronamento, una cerimonia di consacrazione, ma **una solidissima prima pietra di una costruzione che avrà la forma che le esigenze del popolo italiano e la voglia di libertà e di creatività dei tre leader sapranno darle.**

Guai a contemplare il passato. Non siamo nel ‘94 (ma va?). Ma guai anche a fermarsi a Bologna, immaginando gerarchie consolidate dal protocollo dell’ospitalità. Diciamolo subito: **non c’è stata nessuna incoronazione di leader o la scelta di un capocordata.** A questo sport gioca chi vuole suscitare gelosie e contrasti che non esistono, sono interrogativi alimentati dai seminatori di zizzania.

Sviluppiamo l’essenziale, facciamo crescere il seme. La pianta sarà sorprendente. La parola chiave, l’ha detta Berlusconi, l’ha confermata Salvini, è: ***“futuro, insieme non ce n’è per nessuno, il Signore-non-eletto sarà battuto”***. Se andiamo avanti ciascuno per conto proprio, dopo la manifestazione unitaria, essa resterà una bella pagina di diario e non un manifesto dell’avvenire. **Occorre rinsaldare e dare ali all'alleanza con il lavoro comune, con un'opposizione capace di contrastare la manovra, la riforma costituzionale, il soffocamento della libertà con l'occupazione sistematica delle casematte dell'informazione e della giustizia.**

Intanto ci piace qui dare del **gufo** a Renzi e dei **gufetti** ai suoi sottomessi compari, i quali si sono scalmanati a decretare la fine malinconica di Berlusconi, schiantandosi contro i numeri della realtà.



Ci pensa **Ilvo Diamanti** a fornirli oggi su Repubblica, confermando quanto sostenuto ieri a Bologna dal leader di Forza Italia.

I dati di settembre, dunque prima degli sconquassi di Marino e del Pd romano, con un ballottaggio tra i due Mattei, avrebbe stravinto Renzi. Viceversa nello scontro tra il Partito della nazione di Renzi e il centrodestra (Forza Italia più Lega), la partita sarebbe stata sul filo: un 52 a 48.

Ora invece il risultato – e questo lo diciamo noi – sarebbe 50 a 50.

Prima ancora che Berlusconi dispieghi la sua forza carismatica in televisione. Dopo di che non è affatto utopistico immaginarci **sopra il 40 per cento**, e dunque destinati a una vittoria senza ballottaggio. Spiegate le nostre ragioni, moltissimi che oggi si astengono ci seguirebbero.

Naturalmente se la sintesi di questa nostra proposta sia davvero di centrodestra e non spostata sulla destra. E per questo è importante che si crei spazio al **petalo fucsia**, a quell'altra Italia che è molto più reale dell'Italia marziana di Renzi e Marino.

Ora rosicano, sono amareggiati – figuriamoci – e fingono di dispiacersi per Berlusconi, così da indurlo a recedere, a frantumare la creatura di cui alla fine è padre storico e attuale.

Berlusconi non rottama la sua gente e i suoi amici, e neppure li cannibalizza come fa Renzi con il Pd e con i poveri alleati trasmigrati dalla lista "Berlusconi Presidente".

Prima hanno cercato di dar voce e di alimentare il 'no' di Forza Italia alla presenza di Berlusconi a Bologna. Hanno cercato di alimentare i fuochi dell'orgoglio leghista per far ritenere la manifestazione una esibizione di potenza salviniana e di vassallaggio berlusconiano.

Poi sono passati a cavalcare ed enfatizzare il legittimo dissenso di personalità isolate del nostro movimento. Poi a manifestazione in corso, hanno rappresentato un gelo e un dissenso inesistente nei confronti di Silvio Berlusconi. Ora arrivano persino a fargli indossare la camicia nera dell'estremista, pur di crearsi spazio al centro, per l'improbabile scorribanda di alfaniani e casiniani ridotti ad ascari dei renziani alla Finocchiaro.

Rosicano tutti da quelle parti. Rosicheranno di più alle prossime amministrative, e specialmente alle politiche del 2018, se mai Renzi dovesse arrivarci...

(2)

Lunedì 9 novembre

IL PD È MORTO

Noi uniti da Berlusconi, loro spappolati dal Cannibale. Il Pd allo sbando totale. Il reportage su Roma della De Gregorio per Repubblica è una fotografia di un partito seppellito da Renzi

Forse non se ne sono ancora accorti bene tutti quanti, ma il **"Requiem" del Partito democratico** risuona a basso volume da tempo.



Mentre piano piano si alzano le note dell'**"Inno alla gioia" per la nascita del PdR, il Partito di Renzi**, come lo definisce ancora oggi Ilvo Diamanti su Repubblica.

Il rottamatore nella sua furia distruttrice sta schiacciando ed inglobando, come un blob, il partito che gli ha dato la luce, che lo ha fatto assurgere (ahi noi!) ai fasti del governo (per lui immeritato).



(Fonte: Il Foglio)

Il Partito democratico, così come siamo stati abituati a conoscerlo, di fatto **non esiste già più.**

C'è una **minoranza** arroccata sulle sue posizioni di sinistra, ci sono **fuoriusciti** malinconici di un'ideologia del passato e poi c'è lui: **Matteo Renzi**, con il suo

stuolo di vassalli accondiscendenti.

L'ironia della situazione è che a Renzi e ai suoi (che negli ultimi giorni si sono profusi in uno spettacolo indecoroso di dichiarazioni in batteria per "celebrare" l'ingloriosa fine di Silvio Berlusconi) è sfuggito un piccolo particolare.

Forza Italia è compatta, unita sempre di più intorno al suo leader Silvio Berlusconi che è tornato in campo pieno di forza, determinazione e coraggio.



Mentre il **Partito democratico**, **sta implodendo dal suo interno.**

Il nucleo della formazione politica, colui che dovrebbe guidare e ispirare i suoi "seguaci", ossia il leader o il segretario, come Medea sta uccidendo i suoi stessi figli (o in questo caso i suoi stessi padri), o come un mostro mitologico si sta cibando di essi, per eliminare tutti i suoi avversari interni e dar vita alla sua creatura: il PdR.

Quanto è accaduto, e sta ancora accadendo a Roma, ne è l'esempio lampante.

Sia chiaro non difendiamo **Marino**, il peggior sindaco che la Capitale abbia mai avuto, ma **la fine ingloriosa del sindaco chirurgo ed ancora di più la tragedia del Pd romano, rendono bene l'idea del modello che Renzi tenderà ad applicare all'Italia intera.**

A Roma il Pd non esiste più.

E lo ha ben documentato **Concita De Gregorio** nel suo reportage per Repubblica. **Circoli di quartiere?**

Quali circoli, sono pochi e praticamente sempre chiusi.

Iscritti? Se ci sono battano un colpo. **Prospettive per il futuro?**

Si brancola nel buio.

E Renzi chiede che a Roma non si parli di politica fino a marzo.

E vogliamo ben vedere, deve ricostruirsi, asfaltando tutto e tutti per poi tirare fuori il suo coniglio dal cappello, sperando di sparigliare le carte con candidature super megagalattiche, perché salvo miracoli, per il segretario del PdR, **Roma è persa.**



Nonostante gli piaccia pensare che il tanto invocato ***"dream team"*** (composto da chi ancora non si sa) possa toglierlo dalle braci roventi.

Ma "chi troppo vuole nulla stringe", a volte i vecchi detti popolari, racchiudono una saggezza da non sottovalutare.

Renzi "acchiappatutto" questo proverbio però non sembra averlo mai sentito o ha preferito fare "orecchie da mercante", perché "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire".

Quindi diciamo al Premier, "uomo avvisato mezzo salvato", ma se lui decide di continuare su questa strada a noi fa solo che un favore, perché noi siamo uniti e coesi, mentre lui **sta disintegrando il suo partito.**

(3)

Lunedì 9 novembre

LA MANOVRACCIA

Opposizione insieme, coordinata e continuativa. Quell'incontro del 4 novembre tra i capigruppo nella sede di Forza Italia alla Camera: premessa di Bologna, che ora si sviluppa in Parlamento. Si comincia al Senato con gli emendamenti comuni di Forza Italia e Lega

Bologna ha il suo primo immediato futuro in Parlamento. Il centrodestra è determinato a contrastare la **Legge di stabilità** di Renzi che, così come formulata, è un **imbroglio**.

Una truffa ai danni dei cittadini italiani. Per questo, il **4 novembre 2015** si sono riuniti i capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia, decisi a costruire un **fronte comune** per impedire a Matteo Renzi di distruggere una volta per tutte i già fragili conti pubblici italiani.

A Palazzo Madama oggi comincia l'esame degli emendamenti. Per cui insieme ci batteremo. Ecco i cardini del nostro giudizio e della nostra sfida.

Tagliare le tasse in deficit, come fa Renzi nella Legge di stabilità, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto e lasciare alle generazioni future il conto delle mance elettorali distribuite oggi.

Noi non ci stiamo. E **riscriviamo in 5 punti la Legge di stabilità.**

1. **Abbassiamo la pressione fiscale**, ma solo dopo aver tagliato di pari importo la cattiva spesa pubblica, attingendo le risorse dal **piano di Spending review dell'ex commissario Cottarelli**;

2. Ancora con le risorse derivanti dalla *Spending review*:

   - aumentiamo le pensioni minime;
   - introduciamo il "quoziente familiare";
   - rinnoviamo i contratti dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione al comparto sicurezza.

3. **Disinneschiamo davvero e per sempre le clausole di salvaguardia** utilizzando le risorse derivanti dalla revisione delle *Tax expenditures;*

4. Lanciamo un **grande Piano per il Sud** finanziato dai Fondi strutturali residui del bilancio Ue 2007-2013 e dai nuovi Fondi del bilancio Ue 2014-2020;

5. Usiamo "ricardianamente" tutta la **flessibilità** concessa dall'Ue per investimenti pubblici produttivi.

Questa sì che sarebbe **una vera manovra espansiva**, che crea crescita e occupazione, con l'aumento della produttività dei fattori e della competitività del Paese, la **riduzione vera della pressione fiscale** e il blocco dell'aumento di Iva e accise, che il governo Renzi ha solo rinviato di un anno. Al contrario, fare passare la Legge di stabilità di Renzi e Padoan come una manovra per la crescita, che suona bene anche al centrodestra e su cui allettare famiglie e imprese, con la promessa, come abbiamo visto, della riduzione delle tasse, è un imbroglio.



RETROMARCE







Per approfondire leggi le Slide **974**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

Martedì 10 novembre

NOI UNITI, IL PD IN FRANTUMI

Con la nascita della Sinistra Italiana è tutto il centrosinistra in frantumi. Renzi non ha rottamato solo il Pd ma tutto il comparto dei compagni.
Il partito della nazione non è più vincente. Renzi il paguro, il cdx non è una conchiglia fossile. Tutta la verità su Bologna, tutte le balle su Bologna.
La nostra unità fa paura. Per questo Renzi ci tratta da estremisti. Ma il vero estremista è lui. Il ruolo decisivo, responsabile e lungimirante di Berlusconi



Cominciamo con un'informazione magari solenne, ma qualche volta ne vale la pena. **Ogni giorno che passa si conferma più vivamente la lungimiranza di Berlusconi che ha voluto essere presente alla manifestazione della Lega a Bologna.**

Si è preso un rischio, anzi molti rischi. Il risultato quale è stato? Prima di rispondere proviamo a raccontare di cosa discuteremmo oggi se non avesse accettato il cordiale invito di **Salvini.**
Saremmo qui a constatare:

1) La **delusione** fra la nostra gente, incapace di comprendere le ragioni per cui non ci si unisce, sul centrodestra, per battere Renzi, sciagura del ceto medio e dell'Italia.
2) Un **rallentamento** ovvio del lavoro comune, per la dimostrazione di sfiducia reciproca: quando ti invita un amico, se non vai, poi c'è un problema.
3) **L'esultanza delle sinistre** che avrebbero goduto dell'incapacità nostra di far fronte comune contro l'avversario politico.

Invece oggi è avviato un processo che va certamente alimentato ogni giorno dal lavoro in Parlamento e in tutte le sedi. **Ma la pianta cresce solida.**

Certo, la disinformacija su Bologna continua. Benvenuta disinformazione. Vorrebbe essere un diserbante di quanto lì è stato seminato, ma il centrodestra è stato mitridatizzato dagli anni di menzogne, abbiamo la corazza. **E questa pioggia velenosa finisce per rafforzare la consapevolezza dell'importanza di quanto accaduto, rischiarando le ragioni dell'assalto a sassi degli antagonisti, e a carognate ideologiche dai capi Pd e Ncd e Udc. Il motivo è semplice: la nostra unità fa paura.**

Scombina i piani di **Renzi**, a cui danno sostegno i lacchè dei giornaloni pronti a cimentarsi nel tentativo di disarticolare un'alleanza vincente.

Oggi nelle interviste che pubblichiamo colpisce la **profonda coincidenza** di visione e di giudizi sia di personalità di **Forza Italia** sia dei leader della **Lega** e di **Fratelli d'Italia** (le riproduciamo tutte): appare chiaro che i tentativi di metterci uno contro l'altro non hanno sortito altro effetto che il cementarsi della coesione, nell'amicizia e nella valorizzazione delle rispettive storie e differenze.

Inoltre. **Ci piacerebbe sorprendere anche in una sola frase che trascriviamo una sola briciola di estremismo.**

In realtà Renzi è molto infelice per quanto gli sta capitando intorno. Ha deciso di picchiare contro gli opposti estremismi, a sinistra e a destra, per crearsi spazio unico per se stesso e per i poveri alfaniani e verdiniani al centro.

Ha distrutto il Pd, e lo si vede nell'incapacità delle grandi città di trovare un candidato che appartenga alla storia politica di questo partito.

A **Milano** sceglie **Giuseppe Sala**, manager della **Moratti**, a **Roma** non sceglie nessuno perché non c'è nessuno nel Pd che sappia tenere insieme un partito spappolato da due martelli pneumatici come **Marino e Renzi.**

Ha distrutto anche la possibilità di qualsiasi coalizione nel centrosinistra, con la nuova formazione vendolian-fassiniana che piuttosto che indirizzarsi alle amministrative sul Pd, preferisce schierarsi con i 5 Stelle (che peraltro non la vogliono tra i piedi).



La tecnica di Renzi è quella del Paguro Bernardo. Si infila nelle conchiglie, le occupa, le usa come armatura. Ha fatto così con il Pd.

Le prende e le abita, e ci sta solo lui, gli altri sono fuori.

Oppure stanno nei suoi pressi come microbi servizievoli (**Alfano e Verdini**).

Sta facendo allo stesso modo con Expo: le idee renziane sul futuro dell'area possono essere belle o brutte, il punto è che le infila in territori non suoi, desertificando la società, i corpi intermedi, e piantandosi dentro come il Paguro che è.

Oggi in realtà Renzi è molto solo. Persa la sua sinistra, si ritrova con il 25 per cento circa dei consensi.

Da qui il suo scatenarsi contro di noi per far credere che da centrodestra siamo diventati destra estrema.

E occupare lo spazio dei nostri ideali e del ceto medio.



Non siamo una conchiglia fossile.

Forza Italia e Berlusconi non lasciano a sua disposizione come una conchiglia vuota il centro moderato (il centro di Alfano è più che altro una vongola, il Paguro non se ne fa più niente).

In questo momento la lotta propagandistico-ideologica di Renzi è di sbatterci all'estrema destra per recuperare consensi.

Per questo il gioco dei giornali a lui proni è di mostrificare la nuova alleanza cementata dalla presenza di Berlusconi a Bologna.

Povero Renzi. Non ci sposterà neppure un metro lontano dal centro e dal moderatismo (che non significa tiepidezza, o mosceria: ma è un metodo pacifico per difendere i valori chiave della persona, della famiglia, del lavoro e della sicurezza nella libertà e nella solidarietà). Anzi gli contenderemo vigorosamente altro terreno al di là dei consueti territori.

Per questo abbiamo anche l'arma del quarto petalo, del civismo, che vede come la peste il ducismo autoritario e statalista di Renzi.

Ne vedremo delle belle noi, e delle brutte Renzi, paguro senza casa

(5)

Martedì 10 novembre

LA MANOVRACCIA

La Legge di Stabilità è in deficit, aumenta la spesa invece di tagliare. Si dimette il post-Cottarelli, Perotti. Wolfgang Münchau sul Corriere ci dà ragione e spiega che le scelte di Renzi sono deleterie e invita: "preparatevi al peggio"

Se non fossero bastate Corte dei Conti, Istat, Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di Bilancio e Servizio Bilancio di Camera e Senato, oggi **anche l'editorialista del 'Financial Times' Wolfgang Münchau sul 'Corriere della Sera' esprime tutte le sue perplessità sulla Legge di stabilità di Renzi e Padoan**.



E, si noti bene, Münchau è uno di quelli che negli anni della crisi si è schierato per l'allentamento dei vincoli di bilancio europei e contro il rigorismo cieco e l'austerità fine a se stessa della cancelliera **Merkel**.

Ma Renzi non sta cambiando le regole in Europa, Renzi sta semplicemente scassando i conti pubblici italiani. Con una manovra tutta in deficit, 'che non solo esaurisce i limiti di ciò che è tecnicamente possibile sotto la normativa di flessibilità in Ue, ma che inoltre contiene una buona dose di rischio strutturale'.

Con il rallentamento dell'economia cinese, i paesi emergenti in difficoltà e una nuova crisi finanziaria globale alle porte, che il governo italiano ignora del tutto, **se Renzi non sarà baciato**, come crede, **dalla dea Fortuna**, cosa su cui ha fondato tutta la sua inesistente politica economica, '**non solo la manovra finanziaria si rivelerà insostenibile, ma verrà rimessa in discussione la partecipazione dell'Italia all'eurozona**'.



Piuttosto che 'inneggiare alle ultime rosee previsioni', quindi, per Renzi 'è venuto il momento di prepararsi al peggio'.

Lo scrive Münchau. Lo sosteniamo da sempre, lo sottoscriviamo oggi anche noi.

(6)

Mercoledì 11 novembre

UNITI SI VINCE, IL PD IN FRANTUMI

Renzi ha tagliato i ponti con la sua sinistra, il Pci-Pds-Ds-Pd è morto. Il Paguro Matteo cerca di infilarsi in Expo per conquistare Milano. Per mandarlo a casa blocchiamo questo giochino furbo delle amministrative. L'unità di centrodestra al lavoro subito su programmi, regole e candidati

Qualche volta persino i comunisti dicono la verità. **Stefano Fassina** la enuncia oggi in maniera icastica, diremmo incontrovertibile: "**Il Pd di Renzi è incompatibile con il centrosinistra**".

(In realtà, chiosiamo noi, Renzi è compatibile solo con se stesso e con chi accetta di essere assimilato alla sua dimensione anomala di peronista *à la florentine*).



D'ora in poi, ed è quello che certifica Fassina, **la sinistra che si sta organizzando in questi giorni in Parlamento** e nei territori **non è più potenziale alleata del "Partito democratico di Renzi"**, ma sua fiera antagonista.

Il fatto è che, a sua volta **il "Partito democratico di Renzi" è nemico**, oltre che dei fuoriusciti da sinistra e della truppa di Sel, **anche del Partito democratico che vorrebbe tanto fare a meno di Renzi**, e dovunque cerca di impedirne la tracotanza.

Non basta: **il "Partito democratico di Renzi" è a sua volta frantumato** in personalismi e tentativi di galleggiamento espletati spingendo sott'acqua il renziano in declino.

Insomma un panorama da sottobosco in fiamme. Una specie di purga staliniana, senza sangue per carità, ma con molti morti lo stesso, uno soprattutto: il Partito democratico. **Sui suoi resti cavalca l'uomo solo al comando**, **il Fiorentino che pretende di occupare da solo tutto il territorio della politica**.



Cannibalizzando sinistra e centro, con appetiti anche a destra. Il tutto drogando l'opinione pubblica con il dilagare ossessivo di presenze e interventi, slides e tweet, dove afferma risolutamente il primato di valori moderati, salvo praticare i metodi assistenzialistici e di spesa crescente della sinistra.

La frase di Fassina dimostra che il tentativo è fallito sulla sinistra.

Sul centro deve accontentarsi dell'**atomo Alfano**, per di più ormai abbandonato dalla parte pensante dell'Ncd (**Quagliariello** e **Augello**, oltre che **Giovanardi**).

Sulla destra ha acquisito i verdiniani, che sono più numerosi in Parlamento che in Italia.

Ma è sul centrodestra che Renzi va a sbattere con tutta la sua boria. **La rinascita dell'alleanza di Forza Italia, Lega e FdI ha tirato su un muro troppo alto persino per le balle della sua propaganda**.

Questa alleanza ha una solidità impressionante, grazie al contributo generoso di **Berlusconi** a Bologna, e sta sviluppando una carica di

entusiasmo rigenerante. **L'apertura del fronte civico fucsia è per Renzi un punzone nel costato**, **gli toglie il fiato**.

Lo obbliga a rincorrere il nostro modello praticato a Venezia con **Luigi Brugnaro**. Con una differenza immensa.



Il nostro metodo è sincero e coerente. Brugnaro è una personalità potente a Venezia. Si è deciso da sé a entrare in politica, e ha presentato la sua figura e il suo programma alla città e alle forze politiche. Il sostegno del centrodestra è stato pieno, senza fughe. È il metodo del **quarto petalo fucsia**, **che è esattamente il contrario del cannibalismo del Pd di Renzi**.

Vediamo come sta cercando di copiarci a **Milano**. Renzi con un'operazione propagandistica e disperata, comprende che non può permettersi di perdere oltre che Roma (dove il Pd è una marmellata rancida) anche Milano.

Dovrebbe andare a casa, per l'evidenza della sconfitta, come dovette fare **D'Alema** dopo le regionali del 2000.

Allora che fa Renzi?
Visto il successo di Expo, **cerca di intestarsela** accasando al suo progetto il manager della Moratti, che ha portato al successo l'evento, vale a dire **Giuseppe Sala**. Ma per garantirsi la vittoria cosa fa? **Gli disegna addosso un progetto post-Expo** che ha il chiaro intento di essere l'acchiappa-gonzi, la mossa per convincere i milanesi che Milano è lui, è Renzi, il dinamismo di Milano è roba sua.

Una clamorosa patacca. **Un falso storico**. Milano è diventata grande con le sindacature di **Albertini** e **Moratti**, e con i governatori regionali del centrodestra, prima **Formigoni** ora **Maroni**.



Pisapia ha frapposto ostacoli sin dall'origine all'Expo e a un'idea di Milano modernizzata e rinfrescata da investimenti strutturali.

Il Paguro Matteo ha cercato di infilarsi per disperazione nella conchiglia dell'Expo, ma ne uscirà malissimo.

La base del suo Pd, la sinistra che è stata decisiva per vincere imponendo Pisapia (già di Rifondazione comunista) vedono Sala come uno dell'altra parte, dunque gli negheranno il consenso.

Anche nello scenario complessivo del Paese, **il Partito della nazione renziano vede vieppiù ridursi i suoi spazi**.

Oggi la compagnia renziana ha le identiche dimensioni della coalizione di **Bersani**, con consistenza identica a quella guidata da Berlusconi, e con i grillini a qualche punto di distanza.

La differenza rispetto ad allora è che Renzi ha distrutto tutto, ma proprio tutto.

È un uomo solo destinato alla sconfitta. Certo dipende da noi, dal lavoro che sapremo continuare dopo Bologna: **con il Cantiere delle idee**, dei programmi, e un **tavolo delle candidature** che si ricordi di un certo petalo color fucsia.

Le vignette della settimana

Lunedì 9 novembre





Martedì 10 novembre

LA NOSTRA UNITÁ VINCE



Mercoledì 11 novembre



Giovedì 12 novembre





Venerdì 13 novembre





Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO



ANALISI DEL COMPLOTTO



IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI



BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

